

“La religione salverà il mondo, credetemi”

Tony Blair: “Con l'islam per una globalizzazione umana”

Intervento

TONY BLAIR
LONDRA

L'ex primo ministro spiega perché la fede è politica

Quando sono arrivato a Oxford, negli Anni Settanta, ho riscoperto la fede. Non ero molto religioso prima. Mio padre era ateo. Era mia madre che ci portava a messa la domenica mattina e io non ho ricevuto una vera educazione religiosa. Diciamo il minimo. La Chorister School, che ho frequentato dall'età di otto anni, era attaccata alla cattedrale di Durham e gli allievi andavano alle celebrazioni, ma non era un elemento essenziale della mia vita. Ho dunque dovuto aspettare di essere allievo del Saint John's College perché si risvegliasse una forte attrazione per la religione, nello stesso momento di quella per la politica.

Frequentavo allora un piccolo gruppo di studenti poco convenzionali. C'era Peter Thomson, uno studente australiano in Teologia, prete anglicano, carismatico, acuto; poi Geoff Gallop, un altro australiano, che diventerà poi primo ministro dell'Australia dell'Ovest, un ugandese, un indiano. Giovani profondi, allegri, di origini etniche e religiose diverse con i quali portavo avanti discussioni notturne appassionate sulla natura dell'uomo, l'organizzazione della società, il destino, la responsabilità, l'impegno, la religione. Volevamo cambiare il mondo, sicuro! Pensavo intensamente che non bisognasse accontentarsi di vivere per se stessi, ma che bisognava farlo per gli altri e attraverso gli altri. Il ponte tra religione e politica era evidente. Negli anni Settanta questo tipo di ri-

flessione non era in sintonia con lo spirito dei tempi, piuttosto radicale, o rivoluzionario. Anche se suonavo la chitarra in un gruppo rock, volevo conoscere meglio le religioni e ho preso lezioni dall'elemosiniere del collegio, prima di essere ufficialmente ammesso nella Chiesa di Inghilterra nella cappella del Saint John's College. Era una scelta. E la religione diventava la pietra angolare su cui fondavo la mia idea politica.

Cherie, mia moglie, veniva da una famiglia molto cattolica. Non ha torto a dire che sono state la nostra fede comune e le nostre discussioni su Dio che ci hanno tenuti uniti. Eravamo d'accordo sul fatto che la fede non fosse per forza puritanesimo ed è stato naturale che allevassimo i nostri figli nella religione - Cherie voleva che fosse quella cattolica. Se ho deciso, qualche mese fa, di divenire anche io cattolico, non è per sfiducia nella Chiesa d'Inghilterra, ma per condividere la religione della mia famiglia. Ho aspettato di lasciare il governo. Non oso immaginare le polemiche inutili che avrebbe scatenato il mio gesto se lo avessi fatto mentre ero a Downing Street. Per un leader inglese parlare della propria fede è sempre sospetto. L'ho trovato difficile, quasi doversi provare vergogna, e ciò non mi piace. La religione è una parte essenziale della nostra vita, dovremmo poterne parlare liberamente, senza passare per bacchettoni o reazionari.

La mia fede fonda i valori ai quali mi riferisco, forgia la mia visione dell'umanità. Il mio impegno per l'Africa o le mie posizioni sul cambiamento climatico sono un suo riflesso. Ma ciò non vuol dire che tutte le mie decisioni passano attraverso il prisma della religione. Non faccio domande a Dio in continuazione. La mia posizione sulle cellule staminali testimonia la mia libertà. Ho cercato sempre di fidarmi semplicemente di ciò che pensavo giusto. È stato il caso dell'invio di truppe in Afghanistan e in Iraq. Provenendo da culture molto diverse abbiamo condiviso la stessa analisi delle minacce incombenti sul mondo dopo l'11 settem-

bre. Nessuna crociata. Attaccare Al Qaeda non è fare la guerra all'islam.

Ma non ho aspettato l'11 settembre per leggere il Corano. L'Illuminismo ha voluto farci credere che il progresso irresistibile dell'umanità era sinonimo dell'estinzione della religione, che non ne avremmo avuto più bisogno, che Dio era morto. Che errore. Un sondaggio di Gallup mostra che nei Paesi musulmani dal 90 al 96% per cento delle persone pensa che la religione sia importante nella loro vita. Negli Stati Uniti sono il 70%, il 36% nel Regno Unito. Come ignorare questo elemento fondamentale nella vita di miliardi di persone?

Ho un sogno. Sogno che si capisca che la fede può giocare un ruolo salvatore in un mondo sempre più interdipendente. Sogno che la religione renda umana, dia senso, valori a una globalizzazione caotica che fa perdere ai popoli le loro identità e i loro punti di riferimento. Sogno che invece di temersi, di combattersi, i credenti delle diverse religioni imparino a dialogare, rispettarsi e lavorare insieme per il bene comune. Che voltino le spalle all'estremismo, all'oscurantismo, che arriva fino a negare la scienza, per ritrovare i loro valori comuni - rispetto, giustizia, compassione.

La Tony Blair Faith Foundation, che ho appena lanciato, avrà come compito di favorire l'incontro delle sei grandi religioni e incitarle a risolvere insieme i problemi piuttosto che crearli. Combattere il flagello della malaria che uccide ogni anno un milione di persone potrebbe essere un formidabile esempio di lavoro in comune. Immaginate l'efficacia di una catena di moschee, templi, chiese sparsi negli angoli più remoti dell'Africa che distribuiscono zanzariere profilattiche in grado di prevenire così tante morti. Sarebbe la fede in azione.

Il Ventesimo è stato il secolo delle ideologie in guerra. Sogno che il XXI secolo sia quello della coesistenza pacifica delle religioni e del riconoscimento della modernità delle fede. È un compito al quale dedicherò il resto della mia vita.

Copyright Le Monde

Quando un nuovo credo cambia la vita

Convertiti celebri: Bush «rinato» e Allam battezzato

George fatto «rinascere» da Laura

■ Dopo una gioventù da scavezzacollo e problemi con l'alcol il futuro presidente, nel 1986, a 40 anni, è diventato «cristiano rinato», passando dalla chiesa Episcopale a quella Metodista, cui già aderiva la moglie Laura. Ma qualcuno ora parla di un'adesione al cattolicesimo, sotto l'influenza di Benedetto XVI.

Magdi benedetto dal Papa

■ Il vicedirettore del Corriere della Sera Magdi Allam è nato Il Cairo il 22 aprile 1952. Nella capitale egiziana ha frequentato il collegio delle suore comboniane in Egitto e poi un collegio salesiano. Il 22 marzo 2008, durante la Veglia pasquale, ha ricevuto il battesimo e la cresima in San Pietro da papa Benedetto XVI.

LA SVOLTA DI OXFORD

Nelle discussioni notturne coi compagni di corso ho riscoperto la mia via.

AMORE E PREGHIERE

Parlando di Dio, con mia moglie Cherie abbiamo tenuto unito il matrimonio

La strada verso Dio

Dal papà ateo al Santo Padre

6 maggio 1953

La nascita

■ Blair è nato ad Edimburgo, la capitale della Scozia, secondo figlio di Leo Blair ed Hazel Corscadden. Il padre, ateo, muore quando Tony ha solo 11 anni.

29 marzo 1980

Il matrimonio

■ Dopo essersi laureato a Oxford Blair sposa Cherie Booth, di famiglia molto cattolica. Hanno quattro figli Euan, Kathryn, Nicky e Leo, che ricevono tutti una educazione cattolica.

21 luglio 1994

La carriera

■ Dopo la morte di John Smith diventa capo del Partito Laburista del Regno Unito. Tre anni dopo, con una grande vittoria elettorale, ha riportato al governo il partito laburista, ponendo termine a 18 anni di governi conservatori.

10 maggio 2007

Le dimissioni

■ Dopo dieci anni di governo, grandi successi economici e una guerra, quella in Iraq, duramente contestata, Blair si dimetta da primo ministro e lascia tutte le cariche a Gordon Brown.

21 dicembre 2007

La conversione

■ Dopo in importante incontro in Vaticano con Papa Benedetto XVI Blair si converte al cattolicesimo.

